

Con gli occhi dei bambini

Storie di orsi, furetti, principesse e verdure



Con gli occhi dei bambini

Storie di orsi, furetti, principesse e verdure

a cura di Samsung Electronics Italia S.p.A.

Testi di

Margherita Buda, Rosangela Calvi, Ilaria Pilia

Benedicta Ripamonti, Simona Sabbatino

Illustrazioni di Sara Franci





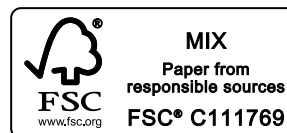
Stiamo vivendo un periodo nel quale non possiamo **viaggiare** fisicamente
ma possiamo comunque viaggiare **"immaginando"** con la fantasia.
Siete pronti per viaggiare attraverso **le nostre favole?**

SAMSUNG

Together for Tomorrow!

Enabling People

Education for Future Generations



© Copyright 2021 Pacini Editore Srl

© Copyright 2021 Samsung Electronics Italia S.p.A.

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Responsabile del progetto editoriale

Lisa Lorusso

Responsabile di redazione

Francesca Petrucci

Progetto grafico e impaginazione

Silvia Frassi

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini
www.grafichepacini.com

La copertina è stata realizzata con un film antibatterico a base di ioni d'argento che permette di utilizzare in modo protetto libri, riviste, cataloghi.

Il nuovo metodo di stampa è caratterizzato da uno speciale film che, grazie a un trattamento a base di ioni d'argento, ha una importante azione battericida capace di bloccare la riproduzione dei germi e di eliminare per il 99% quelli entrati in contatto con la superficie stampata. La protezione, inoltre, non si esaurisce mai e non è dannosa per l'uomo.

Indice

Introduzione.....	P.	7
Geremia il furetto.....	»	13
Margherita Buda		
Goccia d'acqua racconta.....	»	21
Rosangela Calvi		
Bietolina coraggiosa e il ladro di verdure.....	»	27
Ilaria Pilia		
Immaginare.....	»	35
Benedicta Ripamonti		
Una golosa ricompensa.....	»	47
Simona Sabbatino		
Le Autrici.....	»	53



Introduzione

Poco più di un anno fa, abbiamo iniziato ad affrontare la sfida della "pandemia" e Samsung ha cercato di stare vicino alle persone attraverso i nostri progetti di Responsabilità Sociale. I nostri colleghi hanno insegnato alle persone anziane, attraverso lo strumento delle lezioni online, come utilizzare la tecnologia e i Social Networks, per essere connessi con le loro famiglie e le persone che amano; sono diventati tutors per gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, dando consigli e suggerimenti per il loro futuro.

Questa volta abbiamo chiesto non solo ai nostri colleghi, ma anche alle loro famiglie di diventare "storytellers", per condividere le loro favole preferite oppure le storie scritte di proprio pugno con i nostri studenti delle scuole primarie. Così le mamme, i figli, le sorelle, i fratelli e i compagni dei nostri colleghi hanno condiviso le loro favole durante una serie di incontri virtuali.

Abbiamo chiesto agli studenti di lasciarsi condurre, durante le lezioni, dalla parola magica "immaginarsi", così abbiamo

viaggiato nel tempo e nello spazio grazie alle storie raccontate dai nostri volontari. Siamo andati a Parigi ad assaggiare i macarons; abbiamo seguito Geremia e il furetto; abbiamo conosciuto Bietola e sua sorella Cece.

Una volta terminato il viaggio, abbiamo chiesto agli studenti di aiutarci, lavorando insieme ai disegni in diretta durante i laboratori, sotto la guida della nostra formatrice Carolina e dell'illustratrice Sara, così abbiamo realizzato le illustrazioni a corredo delle favole che affiancano le storie arricchendole di una lettura anche "visiva".

Ora mettete da parte le vostre preoccupazioni e tuffatevi con i vostri cari nelle storie di Margherita, Rosangela, Ilaria, Benedicta e Simona!

Buona lettura

Giovanni Barina

Vice President, Human Resources
Samsung Electronics Italia



Ringraziamento

Grazie ai nostri colleghi e alle loro famiglie che sono state vicine agli studenti e hanno condiviso con noi la loro storia e la vostra favola preferita: Stefania Filippi & Rosangela Calvi, Andrea Bertacchi & Debora Lombardo, Margherita Buda & Anastasia Buda, Ilaria Pilia, Elisa Bettinelli, Simona Vittaloni, Federica Sabatini, Simona Sabbatino, Vincenza Porretta e Benedicta Ripamonti.

Grazie a tutti i bambini che hanno partecipato a questo bellissimo viaggio e alle maestre e maestri che ci hanno aiutato ad organizzare queste lezioni nonostante tutte le difficoltà della DAD.

Grazie a Sara, Carolina, Ji, Tiziana e Anastasia per averci accompagnato tramite le loro parole e i loro disegni, con professionalità e gentilezza.

Scuole che hanno aderito al progetto

Scuola Primaria Siano Sud - Catanzaro (CZ) Classe 2A, Scuola Primaria di Serramanna - Serramanna (SU) Classe 2B, Scuola Primaria Papa Giovanni XXIII - Trani (BT) Classe 4B, Scuola Primaria Nostra Signora - Chieri (TO) Classe 2D.

Scuola Primaria S. Francesco - Pelago (FI) Classe 4B, Scuola Primaria di Lagaro - Castiglione dei Pepoli (BO) Classe 1 Unica, Scuola Primaria San Giovanni Bosco - Cassino (FR) Classe 3 Unica, Scuola Primaria Giovanni XXIII - Novara (NO), Classe 5A, Scuola Primaria T.Righi - Brescello (RE) Classe 3A, Scuola Primaria Armando Diaz - Vernole (LE) Classe 3A, Scuola Primaria Marconi - Rapallo (GE) Classe 4B, Scuola Primaria Battisti - Roma (RM) Classe 3B, Scuola Primaria di Santa Maria - Castellabate (SA) Classe 5A, Scuola Primaria di Perdifumo - Perdifumo (SA) Classi 3 e 4 Pluriclasse, Scuola Primaria di Bianzone - Bianzone (SO) Classi 1 e 2 Pluriclasse

Geremia il furetto

Tanto tempo fa, in una vecchia fattoria di campagna, nasceva una cucciolata di furetti; erano tutti bellissimi e giocherelloni, tra di loro c'era anche il piccolo Geremia.

Geremia era molto curioso, infatti anziché stare a giocare con i suoi fratelli e la mamma, guardava sempre fuori dalla finestra della stalla e sognava di poter saltellare libero per i prati e i boschi.

Passavano i giorni e i piccoli furettini crescevano come cresceva la voglia di Geremia di esplorare.

Un giorno, mentre la padroncina portava il pasto all'allegra famigliola, si dimenticò la porta leggermente aperta, Geremia, vedendo lo spiraglio di luce, decise che non avrebbe fatto male a nessuno facendo una piccola passeggiata e andò fuori verso il bosco.

Era felice, l'aria fresca sul musetto, il profumo dei fiori, le pozze d'acqua dove saltellare libero gli fecero perdere la





cognizione del tempo, il sole stava tramontando e capì che era ora di tornare alla fattoria. Cercò allora di ripercorrere il percorso fatto, ma ben presto si accorse di aver perso la strada di casa.

Ormai era scesa la sera e Geremia era solo, infreddolito e affamato si pentì di non essere rimasto nella fattoria al sicuro; gli mancavano la mamma e i suoi fratelli, con questi pensieri si addormentò ai piedi di un grande albero.

Il giorno dopo venne svegliato da rumori di spari e cani che abbaiano, era solo e spaventato. Erano i cacciatori! Uno dei cani da caccia lo scovò annusandolo con il suo musone scuro. "Cosa hai trovato?" disse il cacciatore, il cane spostò il suo grosso muso umido e un brutto, grasso uomo con i denti gialli apparve davanti a Geremia, con una risata da brividi disse: "Bravo cagnone, hai trovato un bel furetto, questo ci frutterà un sacco di soldi, stonerà tutti i conigli" e prese il povero Geremia, che tentò di divincolarsi in tutti i modi e lo chiuse in un sacco di stoffa.

Il piccolo venne portato nella stalla della fattoria del brutto cacciatore che lo teneva al freddo in una gabbia minuscola e gli dava scarti di cibo. Era sorvegliato a vista dai cani

del cacciatore che appena faceva una mossa subito gli ringhiavano e lo deridevano: poteva uscire solo per andare col cacciatore a stanare i conigli dalla tana.

A Geremia mancava sempre di più il calore della sua fattoria, la mamma e i suoi fratellini; non gli piaceva dover essere cattivo con i conigli e darli in pasto al viscido cacciatore. Proprio quando decise di non avere più speranza, un giorno vide uno spiraglio di luce.

Bussò alla porta della fattoria del cacciatore una bimba vestita di pochi stracci.

Il cacciatore disse: "Che vuoi mocciosa?", la bimba con gli occhi lucidi gli porse un cesto e gli disse, con voce tremante: "Per favore potrebbe comprare un po' dei miei biscotti o darmi un po' di latte per la mia mamma e i miei fratelli?"

"Vattene mocciosa, non ho tempo da perdere!" tuonò il cacciatore, la bimba in lacrime scappò e si appoggiò singhiozzante alla porta della stalla, la porta, che non era stata chiusa bene, si aprì e la bimba cadde sul pavimento. In quel momento i cani erano usciti per prepararsi alla caccia, la bimba vide Geremia rannicchiato e infreddolito nella piccola

gabbia chiusa e andò da lui: "OH, piccolino, che ti hanno fatto?"; il piccolo Geremia la guardò con gli occhi pieni di lacrime, sperava solo che la piccolina lo portasse via. La bimba con tutto il suo coraggio aprì la gabbia e disse: "Forza entra nel mio cestino, non ti lascerò nelle mani di quel brutto", Geremia raccolse tutte le sue forze e saltò nel cesto della bimba.

Riuscirono a scappare giusto in tempo, inseguiti dall'abbaiare dei cani e le urla del cacciatore.

Correndo correndo arrivarono alla piccola fattoria della bimba e seminarono il cacciatore.

La bimba spiegò alla mamma l'accaduto che le disse: "Dividere

il nostro pasto con una bocca in più non importa se questo ha significato salvare la vita di questo piccolo furettino", fecero un bel bagno al piccolo Geremia e gli diedero da mangiare, la bimba e la mamma gli fecero una morbida e accogliente cuccia fatta di vecchi stracci vicino al camino. Passarono i giorni e Geremia diventò parte integrante della famiglia.



Ogni giorno Geremia pensava alla sua mamma e i suoi fratellini, ma sapeva che qui aveva trovato una nuova casa dove non si sentiva più solo e si sentiva amato; in cambio lui offriva alla famiglia tutto l'amore che poteva, sarebbe stato grato a vita alla piccola bimba.

Vissero così tutti felici e contenti, non nel lusso e non nella ricchezza, ma con tutto l'amore che poteva dare una famiglia che è la cosa più preziosa che si possa avere.

Margherita Buda

Una goccia d'acqua racconta

Era una splendida giornata. Il sole, alto nel cielo, illuminava le cime dei monti, ancora innevate.

Il ghiacciaio si scioglieva lentamente, avvolto dai teneri abbracci dei raggi del sole.

L'acqua si insinuava nelle fessure, scorreva e zampillava dalle rocce.

C'era un grande fermento. La primavera stava risvegliando la natura.

Mamma sorgente raccoglieva nel suo grembo le sue figlie, tante gocce d'acqua, le iniziava alla vita:

"Figlie mie, voi viaggerete nel tempo e nello spazio; vi trasformerete allo sferzare del vento, al calore del sole, al cambiare delle stagioni!"

Una piccola goccia triste, esposta al sole, discioglieva le sue lacrime: "Addio sorelle – dove ci incontreremo?"

La goccia si sentiva leggera. Si innalzava verso il cielo. Una





nuvola bianca la accoglieva e iniziava una danza festosa.

"Ciao sorelline, vi ho incontrato!"

Un forte vento le travolse, le sospinse, le accumulò. Un turbinio si scatenò; rombi di tuono, lampi di luce ed ecco vennero sospinte velocemente e scrosciaronο rumorosamente al suolo. Alcune si ghiacciarono "ecco la grandine. Aveva ragione mamma!!".

Un impetuoso torrente le accolse, le radunò, poi scorse veloce, si diramò, si biforcò.

"Questa tempesta mi ha travolto!! mi sono smarrita, dove andrò?"

D'un tratto ecco che un'immensa distesa d'acqua la accolse:

"Veramente non erano care, dolci fresche acque?!".

NO! Erano acque salate e tumultuose.

"... ma... è il mare!"

Tante mie piccole sorelle impaurite si avvicinarono a me.

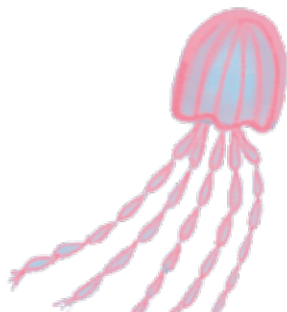
Passata la tempesta cominciai ad osservare tutto ciò che mi

circondava: i fondali brulicavano

di pesci variopinti; i fondali erano

ricoperti di vegetazione multicolore

e conchiglie.



“È un mondo fantastico tutto da esplorare!”

“È bellissimo anche quaggiù... e sotto ci sono le mie sorelle che erano accanto a me!

... Grazie madre natura! Ti sono riconoscente e ti devo rispetto!”

Rosangela Calvi



Bietolina coraggiosa e il ladro di verdure

Al paese di mia madre capitava ogni avventura
Vi racconto la più strana mai successa a una verdura.
Nella casa alla cascata abitava una bambina
Piccolina e coraggiosa, la chiamavan Bietolina.

La sua nonna aveva un orto e ci andava ogni mattina,
Ogni giorno, gambe in spalla, ci portava la bambina.
Quella odia alzarsi presto e saltar la colazione
E per giunta, quando arriva: una gran desolazione.

Peperoni, melanzane e perfino la mentuccia
Qui qualcuno si è sbranato ogni sorta di primizia.
La sua nonna caccia un urlo, se ne va tutta arrabbiata
Non così la Bietolina, che riflette, amareggiata.

“Qui c'è un ladro di verdure, ma mi sembra intelligente





Mangia solo le delizie, quelle amare non le prende.
Quasi quasi mi nascondo e lo beccherò in flagrante
Ho un'idea spettacolare, non mi frega quel furfante!"

Le prepara una magia un'amica sua fatina
Clorofilla, poi rugiada ed infine la farina
Fu così che tutto a un tratto la bambina si trasforma
In un cespo di verdura coltivata dalla nonna.

Le orecchiette sono foglie, le gambette un po' croccanti
Tutto quanto di un bel verde, e di quelli più eleganti
Si sistema nel filare, tiene gli occhi bene aperti
I ladroni non potranno non essere scoperti!

Il primissimo indiziato è un bruco pelosetto
Ma in tre ore di mangiata non divora manco un etto
Poi continua a investigare, Bietolina coraggiosa
Quindi osserva un coniglietto col nasino tutto rosa

Ma anche lui con due carote ha il pancino pieno pieno

“No, il mio ladro se comincia si divora
tutto un treno”

Un topino che passava fiuta l'aria e
se ne scappa

Controllare in fondo al prato è la
nostra ultima tappa

Tra le api e le farfalle, qualcosina
muove l'erba

Bietolina si prepara “Qui bisogna stare
all'erta!”

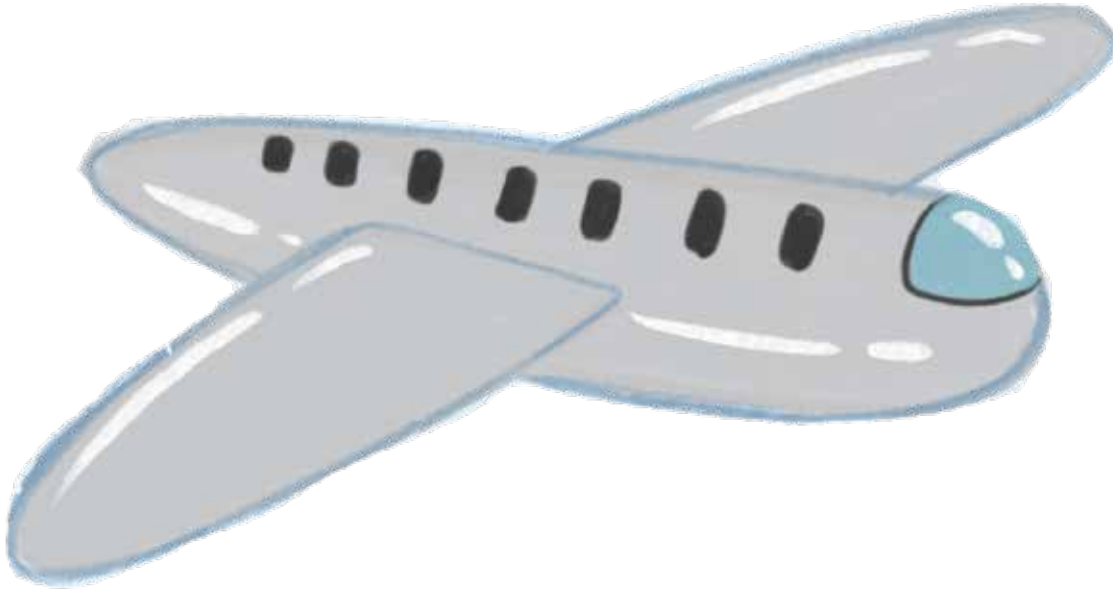
Vengon fuori in mezzo ai fiori, come
nati in quel momento

Una testa, due manine e un
sorriso fino al mento

“Altolà ma chi ho davanti? Tu ti
devi presentare!

Io son Bieto e tu ladrone, come ti devo
chiamare?”





Dice quella "Ma davvero non mi stai riconoscendo?
Sono Cece, tua sorella" e continua raccontando:

"Sono nata questa notte, con la luna e con le stelle,
Sono proprio uguale e te: occhi vispi, teste belle.
Quando ho visto le verdure mi è venuto un languorino,
Ma vorrei una cioccolata e un buonissimo panino".

Quindi non ci sono ladri ma una bimba un po' affamata!
L'incantesimo scompare con l'aiuto della fata

Bietolina si trasforma, è di nuovo una bambina
Dà la mano al sorella "Ce ne andiamo da nonnina!"

Presto nonna abbiamo fame, ci prepari una tortina?
Mi divido la merenda con la nuova sorellina
E poi presto con un salto, alla prossima avventura
Bieto e Cece stanno insieme e non hanno mai paura.

Ilaria Pilia

Immaginare

C'era una volta una bellissima principessa di nome Laetitia che viveva nel maestoso castello di famiglia nel borgo incantato di Trezzo sull'Adda.

Laetitia era una bambina fortunata perché era circondata da giullari e artisti di strada che ogni giorno recitavano per lei gli spettacoli piú belli e rivoluzionari che avevano rappresentato in tutto il mondo con ballerine volanti, mangiafuoco, donne cannone, l'uomo scimmia e i pappagalli acrobati.

I suoi migliori amici erano il dolce gattino Cuore e il tenero cane Google che la accompagnavano in tutte le sue avventurose giornate e le facevano compagnia alla sera quando scendeva il buio e Laetitia aveva paura ad addormentarsi da sola.

I suoi genitori l'amavano moltissimo e per lei desideravano il meglio, ma erano tanto impegnati a gestire il regno e





dovevano fare molta attenzione perché temevamo che la rapissero i malefici nani barbuti che vivevano al di là del fiume Adda e volevano trasformarla in una statua di gemme preziose da vendere al miglior offerente.

Laetitia non poteva mai uscire dal castello, ma aveva la fortuna di ammirare dalla sua altissima torre gli uccelli che volavano lungo il fiume, il bosco che cambiava colore durante le quattro stagioni, le montagne che si innevavano con l'inverno e il sole che tramontava dietro la collina. Nonostante tutto, aveva una fervida immaginazione e con i suoi amici ogni giorno faceva degli splendidi viaggi.

Per il suo settimo compleanno aveva ricevuto in dono un bellissimo mappamondo e quando decideva di partire per un viaggio, le bastava farlo ruotare e poi fermarlo posizionando il suo piccolo ditino sul paese che voleva visitare.

"Evviva evviva questa volta si parte per Parigi" urlava tutta agitata; "Cuore, Google prepariamoci perché ci vorrà qualche giorno per arrivare a destinazione". I due pelosetti le saltellavano intorno mentre lei metteva nel sacco una

coperta, un cuscino, del cibo e la lanterna. "Mi devo ricordare il cappello e i guanti perchè la scorsa volta al Polo Nord ho preso un freddo polareeee che mi si gelano ancora i peli delle braccia!"

Prima di partire, passò a salutare i suoi genitori che erano intenti a sistemare la soffitta piena di carte e ricordi d'infanzia.

"Mamma, papà vado a Parigi. Non preoccupatevi, farò presto come la scorsa volta".

I suoi genitori non erano per nulla sorpresi, sapevano che Laetitia ogni giorno dopo la scuola amava intraprendere fantastici viaggi e con estrema tranquillità le risposero: "Va bene Laetitia, buon viaggio, fai attenzione al freddo che per scongelarti la scorsa volta ti abbiamo dovuto immergere nella tinozza d'acqua calda: avevi naso e dita di mani e piedi, così gelate che sembravi una eschimese"

"Tranquilli, questa volta ho preso i miei nuovi guanti e cappello fatti con la lana morbida della nostra splendida alpaca Susy".

Così dopo aver dato un grosso bacio schioccante sulle

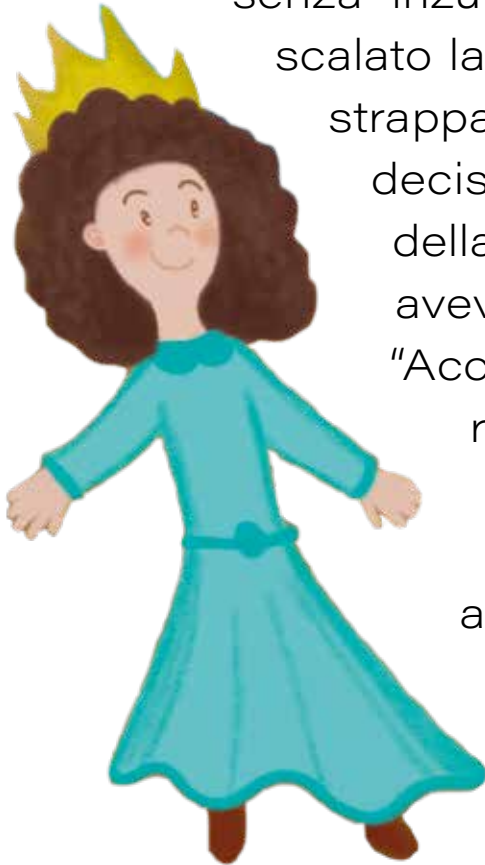
guance di mamma e papà, Laetitia con i suoi inseparabili amici scese le scale della torre salutando tutta gioiosa le persone che incontrava.

Era pomeriggio quando si incamminarono nel giardino del castello ed essendo inverno il buio sarebbe arrivato presto.

Così dopo avere saltato tra i sassi del laghetto senza inzupparsi le scarpe o le zampette, scalato la siepe del giardino segreto senza strapparsi vestiti o pungersi tra i rovi, decisero di fermarsi a riposare nel fienile della stalla. Tutto quel movimento le aveva fatto venire una gran fame.

"Accidenti il mio pancino fa un gran rumore, prendo un po' di formaggio e pane che ho recuperato nella dispensa in cucina ma ai miei amici, cosa posso dare?"

Anche Cuore e Google avevano fame, ma erano ancora cuccioli quindi serviva del latte. Tutto



d'un tratto Laetitia si ricordò che nel fienile dormiva la mucca Carolina che da poco aveva avuto la sua cucciola Violetta, una splendida vitellina con una macchia a forma di fiore proprio sulla coscia sinistra. Così scese la scala, prese lo sgabellino ed iniziò a stringere e tirare le grosse mammelle di Carolina, mentre Cuore e Google saltavano per ricevere al volo il latte, senza sprecarne nemmeno una goccia.

Con la pancia bella piena Laetitia e i suoi pelosetti tornarono di sopra a sistemare il giaciglio per la notte, il tempo di contare le stelle in cielo grazie a una enorme e splendente luna e... si addormentarono profondamente.

Nella notte sognò di attraversare il regno su una bellissima carrozza trainata da quattro cavalli bianchi con lunghe chiome color d'oro e giungere a Parigi dove la aspettavano due guide speciali: Cuore e Google che si erano fatti raccontare dalle persone del posto i luoghi più caratteristici della città.

Il Signor Petite Bateau (che significa piccola barca) gli aveva suggerito un bel giro sulla Senna grazie al battello che

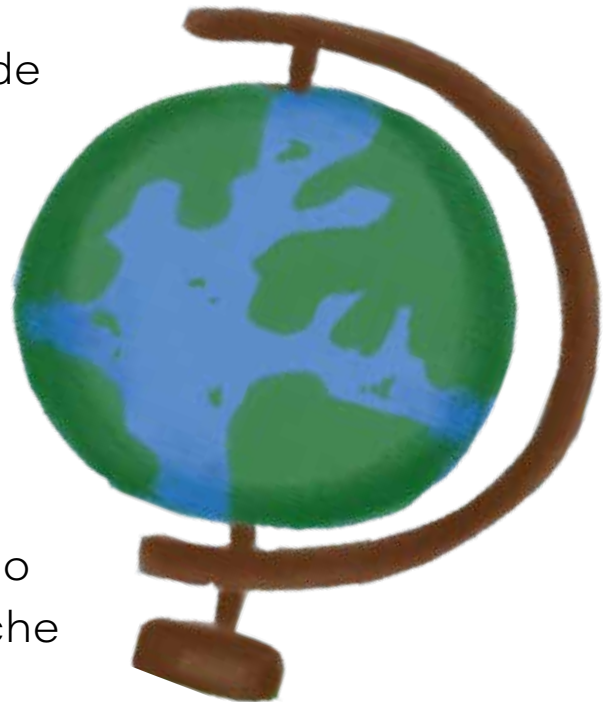
faceva una minicrociera su e giù per il fiume per scoprire gli edifici e i monumenti piú famosi di Parigi. C'era un bel venticello, ma grazie al cappello e ai guanti di alpaca non sentiva il fresco perché lo stupore le scaldava il cuore.

Una volta scesi dal battello si diressero verso La cattedrale di Notre Dame, immenso esempio di monumento gotico. Sopra alle due torri volavano molti piccioni che poi si posavano a ridosso dei due gran rosoni. Tutto a un tratto le campane iniziarono a suonare e, mentre i piccioni spaventati volavano via all'impazzata, Laetitia scorse la sagoma del piú famoso campanaro di tutti i tempi, il gobbo Quasimodo che poteva rendersi visibile solo agli occhi dei bimbi piú fantasiosi della terra.

Seguirono quindi anche due bellissime colombe che danzavano al suono delle campane e giunsero fino ai Giardini del Lussemburgo dove tra le innumerevoli statue e il variegato immenso roseto, rischiarono di perdersi e non trovare l'uscita. Grazie al prezioso aiuto della Signora Lumiere che gli fece luce "ossia strada" verso la nuova tappa, si ritrovarono velocemente ai piedi della Tour Eiffel.

“Ma quanto è alta?” esclamò Laetitia. “Ben 312,28 metri” rispose il gattino Cuore che aveva assunto un tono francese. “Ohi Ohi mi tremeranno le gambe a salire fin lassù” disse Laetitia, ma Cuore la rassicurò, “Non ti preoccupare prendiamo la carrucola”. E così in un batter d’occhio si ritrovarono in cima alla splendida torre tutta di ferro e videro uno spettacolo indescrivibile: la città dall’alto era molto estesa, si alternavano viali alberati agli splendidi palazzi ricchi di decorazioni che li rendevano unici.

Si accorsero di una strana piramide in vetro spuntare in una piazza e Google suggerì di andare a vederla perché sotto a tutto quel vetro Laetitia poteva scoprire un tesoro storico immenso: dagli egizi, l’imponente codice di Hammurabi passando per le sculture di Michelangelo e finendo a salutare la signora Monna Lisa che



sorride a tutti i passanti, così l'aveva chiamata il Signor da Vinci, conosciuto mentre scendevano dalla torre.

Dopo aver visitato il famoso e grande Museo del Louvre si diressero verso la basilica del Sacro Cuore sulla collina di Montmartre. Passarono per il quartiere degli artisti e rimasero affascinati dal ritratto che le fece il giovane "Basco" chiamato così da loro, a causa del buffo cappello che indossava di sbieco, quasi cadesse da un lato del volto. Una simpatica caricatura dei tre amici mentre mangiavano uno dei dolci piú famosi di Parigi, i macarons.

Dopo aver fatto tutti i gradini bianchi della scalinata della Basilica e i 234 della Torre, decisero di riposarsi nel prato di fronte all'immensa struttura ascoltando il cantastorie Signor Galli che, con una dolce musica, li cullò finché non si addormentarono.

Laetitia si risvegliò grazie alle campane che suonavano le 8 del mattino, non era piú a Montmartre ma nel fienile della stalla del castello ... si accorse che era tempo di andare a scuola e raccolse i suoi averi e i due pelosetti e corse verso casa a prepararsi.

Si incamminò velocemente e raggiunse mamma e papà a far colazione. I genitori appena la videro le chiesero com'era andato il viaggio e lei rispose:

“Splendidamente. Parigi è una città immensa, elegante, piena di profumi, ricca di storia e innumerevoli monumenti. Lo racconterò alla maestra!”

Corse via velocemente con la brioches da finire sorridendo. I suoi genitori ancora una volta non rimasero stupiti perché Laetitia era curiosa di natura e avrebbe programmato il prossimo viaggio a brevissimo... nulla la poteva fermare, nemmeno la paura del buio o dei nani barbuti, perché la sua fantasia la portava ovunque: bastava solo immaginare e poi vivere l'esperienza come se fosse reale.

Benedicta Ripamonti

Una golosa ricompensa

Pigramente e ancora un po' assonnato per il lungo letargo, Bruno l'orso si aggirava per il bosco ancora umido di rugiada del mattino.

Il profumo dell'aria era fresco e i fiori del prato facevano capolino con le loro corolle colorate.

"Che bella la primavera – pensò l'orso – con i suoi colori e profumi che mettono allegria e... una gran fame!" Dopo il lungo poltrire si era svegliato davvero affamato, doveva al più presto mettere qualcosa sotto i denti, sì ma cosa?

Come tutti noi, anche Bruno l'orso aveva un cibo preferito e no, non era la cioccolata, era il miele!

Già, si era svegliato con una gran voglia di miele, così si mise in cammino per cercarlo.

Non molto lontano dalla sua tana c'era un grande alveare, dove viveva un'operosa comunità di api lavoratrici, intente nella produzione del giallo nettare delizioso.

insieme
siamo più
FORTI!





Ma come fare a prenderlo senza fare male alle api? Lui era di indole molto buona e non voleva turbare la vita delle sue vicine di casa.

Avvicinò il suo grosso muso per parlare con loro, ma immediatamente le api si spaventarono e si misero in posizione di difesa, minacciando di pungerlo sul suo nasone!

“Non voglio farvi male, ho solo tanta fame” disse, mentre il suo pancione brontolava.

“Allora, se sarai buono e paziente, appena pronto ti daremo una bella scorta di miele – rispose una di loro – nel frattempo potresti proteggerci? Così possiamo lavorare in tranquillità”.

Bruno l'orso accettò con entusiasmo e si distese sotto l'alveare ad aspettare.

Poco tempo dopo sopraggiunse un altro orso che Bruno non aveva mai visto da quelle parti.

“Chi sei? Cosa vuoi?” chiese incuriosito.

“Voglio papparmi tutto quel miele delizioso, spostati e lasciami passare!” rispose il nuovo arrivato con fare arrogante.

“Non puoi farlo, farai del male alle api!” rispose intorpidito Bruno.

“A me delle api non importa nulla!” gridò e con una zampata feroce afferrò l'alveare e fuggì.



Bruno voleva lanciarsi all'inseguimento, ma sapeva di non essere un orso coraggioso e non sarebbe mai riuscito ad affrontare quel prepotente, così la paura lo bloccò e non si mosse di un passo. Si sentiva terribilmente in colpa per non aver saputo difendere le api che si erano fidate di lui, così scoppiò in un gran pianto, così rumoroso che attirò l'attenzione degli altri animali del bosco che accorsero numerosi. Ben presto si formò un bel gruppetto di spettatori curiosi: volpi, scoiattoli, marmotte, puzzole, istrici, topolini, lepri... tutti a chiedersi cosa fosse successo! Tra una tirata su di naso e un singhiozzo Bruno raccontò loro l'accaduto e poi tornò a piangere sconsolato. Che buffa situazione, era davvero strano vedere un orso grande e grosso piangere così disperato, decisero quindi che lo avrebbero aiutato a salvare le api. Gli uccellini si misero subito in volo per esplorare il bosco dall'alto e i piccoli topini misero a disposizione il loro olfatto per

seguire le tracce; in breve tempo tutta la bizzarra compagnia si trovò davanti alla tana del ladro.

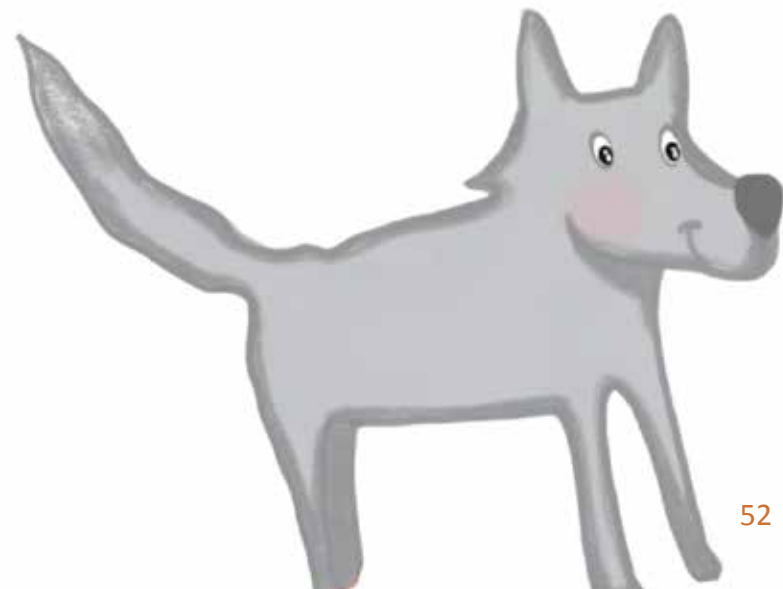
Ora serviva un buon piano, affidato all'astuzia della volpe che con uno stratagemma riuscì a fare uscire allo scoperto l'orso cattivo; Bruno l'affrontò con tutto il suo coraggio facendolo fuggire, mentre gli altri animali tutti insieme recuperarono l'alveare mettendolo in salvo.

Che felicità! Tutto si era risolto nel migliore dei modi e le api riconoscenti portarono miele per festeggiare tutti insieme.

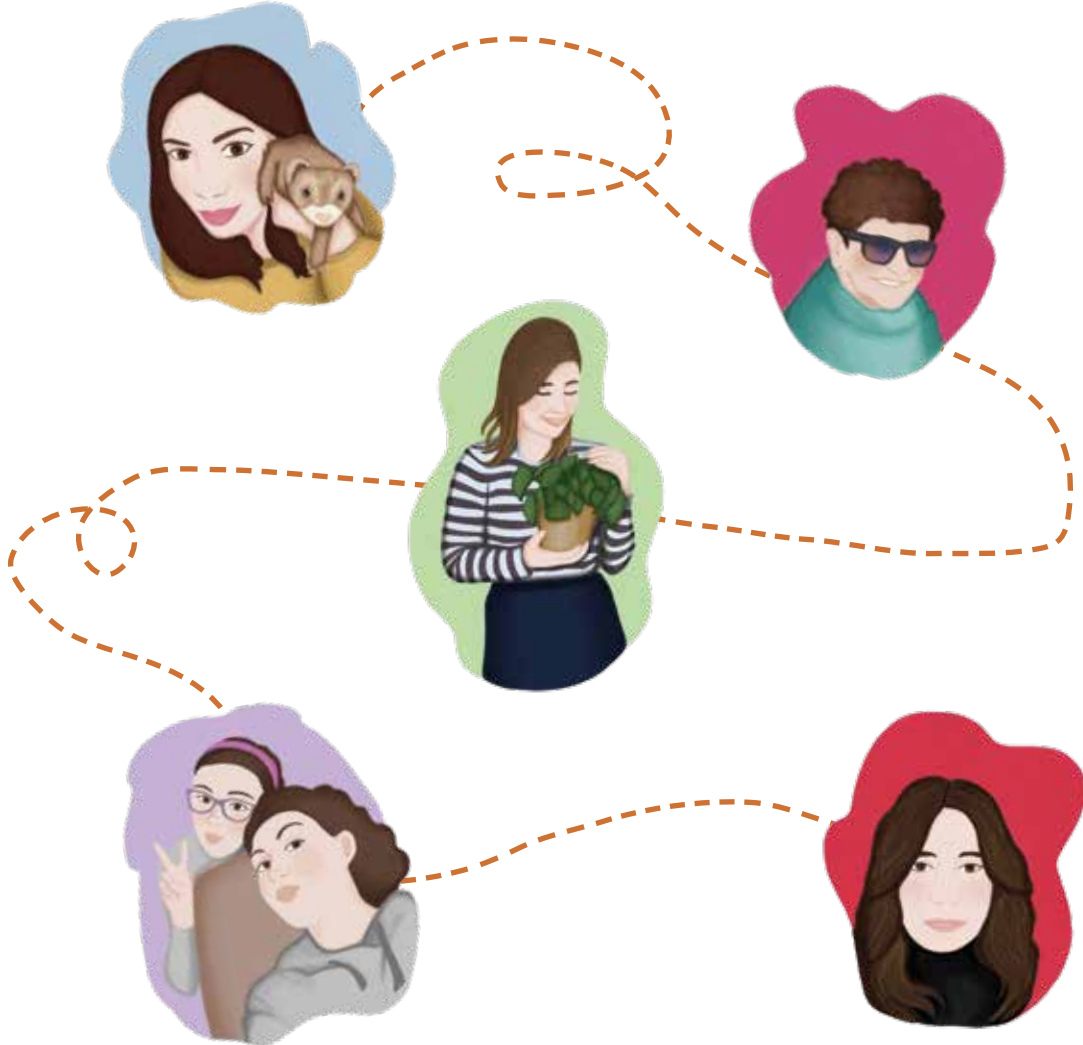
Quel giorno Bruno l'orso capì che i veri amici non ridono delle tue difficoltà, ma sono sempre pronti a sostenerti

e incoraggiarti e che nella diversità di ciascuno si trova la forza del gruppo, perché ognuno può portare il suo contributo speciale.

È tornata la quiete nel bosco. La primavera può finalmente iniziare.



Le Autrici



Margherita Buda



Sono Margherita, la sorella di Anastasia Buda. Mi piace stare in mezzo alla natura e gli animali. La mia favola preferita è "Il piccolo principe" perché non dovremmo mai smettere di vedere la vita con gli occhi di un bambino, per me è stato un piacere partecipare a questo progetto perché mi ha permesso di dare un piccolo contributo per far passare una giornata creativa e far conoscere qualcosa di nuovo ai bambini in modo semplice e divertente, un momento di socializzazione indimenticabile.

Rosangela Calvi



Sono Rosangela Calvi, la mamma di Stefania Filippi. Mi è sempre piaciuto molto scrivere favole, poesie e racconti. Quando Stefania era piccola inventavo anche brevi canzoncine tipo ninnananna. Ho scritto questa favola in una giornata piovosa dove la mia fantasia vagava tra cielo e terra. È stato un vero piacere partecipare questo progetto perché mi piace stare con i bambini. Trovo che siano creativi, semplici e che sappiano ancora gioire per le piccole cose.

Ilaria Pilia



Mi chiamo Ilaria, lavoro in Samsung dove mi occupo di Retail Marketing. Vivo da anni in città ma resto sempre una ragazza di campagna: mi piacciono i boschi, gli orti e le strade sterrate, ma mi accontento di invadere con le piante la casa e i balconi e passeggiare nel mercato tra i fiori e le verdure.

Le mie fiabe preferite sono quelle che hanno per protagoniste le streghe o le fate perché vivono mille avventure e si divertono molto di più delle principesse.

Benedicta Ripamonti



Sono Benedicta e in Samsung mi occupo di comunicazione e promozione dei prodotti della divisione Audio-Video. Quando sono libera mi piace fare delle belle passeggiate lungo l'Adda o, se il tempo non lo permette, inventare il gioco "caccia al tesoro" in casa con la famiglia.

La mia favola preferita è "Il piccolo principe" perché affronta temi come il senso della vita e il significato dell'amore e dell'amicizia.



Simona Sabbatino

Sono Simona e in Samsung mi occupo della comunicazione della divisione Medica. Nel tempo libero amo camminare, leggere, fare yoga, ma la cosa che più mi rende felice è stare con la mia famiglia e con gli amici più cari. Da bambina la mia favola preferita era "Biancaneve", perché trovavo i 7 nani molto divertenti e quando sono diventata mamma ho iniziato a leggerla a mio figlio, giocando insieme ad interpretare le 7 vocine diverse.



Sara Franci, illustratrice

Sono nata a Firenze dove tuttora vivo e lavoro come autrice e illustratrice. Moglie e mamma, amo coniugare disegno e scrittura breve, con lo scopo di divulgare veri e propri messaggi d'amore. Creo e partecipo a laboratori per bambini e presentazioni in collaborazione con scuole e biblioteche.

Ho scritto e illustrato *I tuoi sogni sono stelle* (Ape Junior 2020) e *Piccolo Buio* (Pacini Editore 2018). Ho illustrato *Sandrino e i tre piccoli gnomi* (Pacini Editore/Samsung 2020) e *Non sai chi è Petronia?* (Pacini Editore 2020).

Le accompagnatrici del viaggio

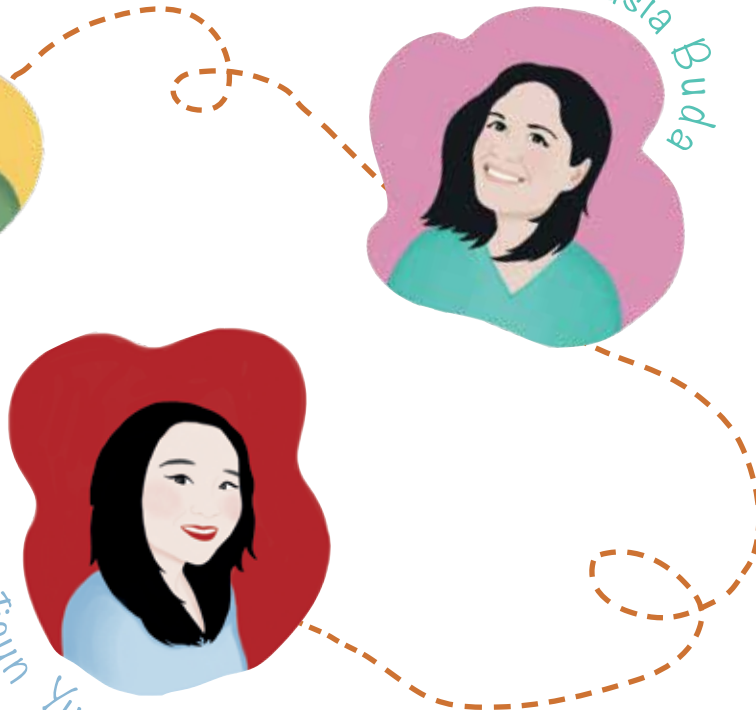
Carolina Borella

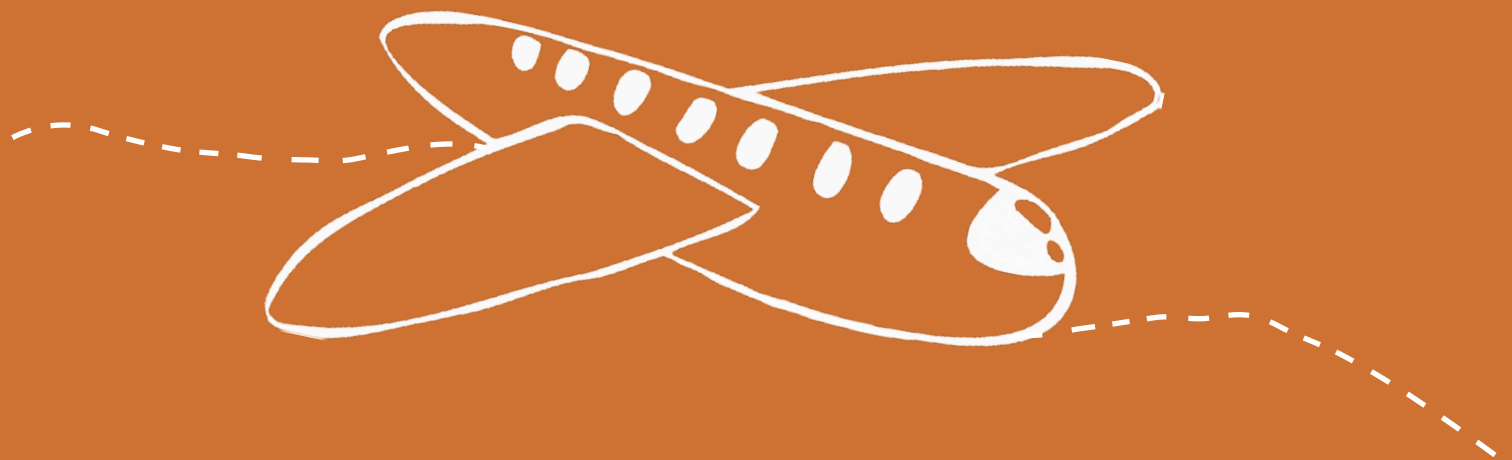


Anastasia Buda



Jisun Yu





Finito di stampare nel mese di Marzo 2021
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacinieditore.it



Con gli occhi dei bambini

Storie di orsi, furetti, principesse e verdure

a cura di Samsung Electronics Italia SpA

Stiamo vivendo un periodo nel quale non possiamo viaggiare fisicamente, ma possiamo comunque viaggiare "immaginando" con la fantasia, così è nata l'idea di questo libro: uno spazio in cui poter incontrare nuovi amici e visitare posti lontani.

Le storie qui pubblicate e i bellissimi disegni che le accompagnano sono frutto di un lavoro di gruppo: "storytellers" d'eccezione hanno condiviso le loro favole preferite oppure scritte di proprio pugno con gli studenti delle scuole primarie, durante incontri virtuali che hanno ricreato un clima di allegria e collaborazione.

Siete pronti per viaggiare attraverso le nostre favole?



SAMSUNG

Together for Tomorrow!

Enabling People

Education for Future Generations

edizione fuori commercio